

Catturato l'uomo accusato dell'assassinio del Santato

A pagina 6

La «Terni» deve dare 100 milioni alla dogana

A pagina 6

Noi europei

SI RIMETTE in moto il meccanismo delle consultazioni inter-occidentali, che è il fenomeno tipico che precede una trattativa o una disposizione alla trattativa tra l'est e l'ovest. Un incontro Macmillan-Kennedy è già previsto, si parla di un incontro Macmillan-De Gaulle e, quindi, addirittura di un « vertice » occidentale che potrebbe aver luogo a Parigi in occasione della riunione tradizionale dei ministri degli Esteri del Patto atlantico a metà dicembre. Come al solito, sono i governi europei ad avvertire il bisogno di essere consultati da Washington. Ed anche questo è un fenomeno tipico: quando gli Stati Uniti mobilitano il loro gigantesco apparato militare minacciando la guerra, gli europei non sanno far altro che approvare o, comunque, subire; quando, invece, negli Stati Uniti si parla di trattativa con l'Unione sovietica, gli europei si agitano e richiedono consultazioni urgenti. L'esperienza di questi ultimi cinque o sei anni ha dimostrato che cosa questo significhi: il ruolo dei governi europei alleati degli Stati Uniti — a parte i timidi tentativi, e non sempre coerenti, del governo conservatore britannico, di favorire sviluppi positivi nei rapporti tra l'est e l'ovest — è sempre stato profondamente nefasto, poiché ha notevolmente contribuito a bloccare qualsiasi prospettiva di accordo.

L'ESEMPIO classico è quello della trattativa su Berlino. Vi sono stati momenti, tra il 1958 e oggi, in cui i dirigenti americani, per ragioni che non sono in contrasto con la loro strategia politica, hanno mostrato una certa disposizione ad un accordo, sia pure limitato e temporaneo: l'ostilità della Germania di Bonn e della Francia ha bloccato qualsiasi prospettiva di questo genere. Altro esempio è quello relativo alla trattativa sulla sospensione degli esperimenti atomici: il rifiuto della Francia di partecipare alla conferenza ginevrina ha fornito in certo modo un alibi al rifiuto americano di giungere ad una conclusione positiva. Della possibilità di un patto di non aggressione tra il Patto atlantico e il Patto di Varsavia si è parlato altre volte negli anni passati. Ma prima ancora del rifiuto americano, s'è fatta sentire l'ostilità francese e tedesca. Anche della possibilità di smantellare certe basi militari in territorio straniero s'è parlato nel corso della cronaca tormentata dei rapporti tra l'est e l'ovest, e sempre il rifiuto americano è stato preceduto da un irrigidimento da parte di questo o quell'alleato al di qua dell'Atlantico.

E' MUTATA questa situazione all'indomani della crisi nel Mar dei Caraibi? La risposta è in quel che avviene proprio in questi giorni in Francia e nella Germania di Bonn. Ci vuol poco a comprendere che la vittoria elettorale ottenuta da De Gaulle spingerà sempre più la Francia su posizioni di rigida ostilità verso ogni accordo sovietico-americano. « Teorico » della « indipendenza » di una Europa profondamente reazionaria, e dunque ancorata alla alleanza con la Germania di Bonn, De Gaulle farà di tutto per impedire un accordo su Berlino ovest, che si risolverebbe in un colpo decisivo per Adenauer e per coloro tra gli aspiranti alla successione che sono bene accetti al presidente francese. Né si può sperare che De Gaulle, più che mai deciso a portare avanti il suo programma atomico, faccia il minimo gesto per associare la Francia ad un eventuale accordo tripartito anglo-sovietico-americano sulla sospensione degli esperimenti atomici. In quanto alla Germania di Bonn, il grado di involuzione reazionaria cui si è giunti è perfettamente illustrato dal fatto che da una crisi come quella nata attorno all'affare Spiegel rischiano di approfittare forze che stanno, se è possibile, addirittura... alla destra di Adenauer: se è vero, come è vero, che un eventuale successo della Democrazia cristiana bavarese nelle elezioni di oggi avrebbe la conseguenza di spingere Strauss a porre la propria candidatura alla carica di cancelliere.

ASSAI più di prima, in queste condizioni, si farà dunque sentire in una eventuale trattativa est-ovest il peso nefasto della Francia e della Germania di Bonn. E' troppo presto, evidentemente, per cercar di comprendere che cosa i dirigenti americani abbiano in animo di fare per cercare di neutralizzare De Gaulle e Adenauer. Probabilmente assai poco, tuttavia, visto che Kennedy, se rivendica all'America il diritto di decidere da sola il ricorso alla forza, non rivendica lo stesso diritto quando si tratta del ricorso alla trattativa e all'accordo.

Di qui la esigenza che tutte le forze interessate ad uno sviluppo effettivamente distensivo della situazione internazionale si pongano come compito urgente quello di cercare i mezzi più adatti per liquidare la prospettiva di De Gaulle e di Adenauer. Si fa un gran parlare di indipendenza e di azione autonoma. Ebbene, questo è il terreno sul quale le parole devono essere misurate con i fatti. L'Europa è affar nostro. Tocca a noi, dunque, a noi comunisti, a noi socialisti, a noi democratici europei fare in modo che nel dialogo che sta per cominciare tra l'est e l'ovest l'Europa si inserisca come una forza di pace e non come elemento catalizzatore di tutte le forze interessate alla tensione, all'urto, alla guerra.

Alberto Jacoviello

Prendendo tempo prima di dare una risposta

L'India chiede « chiarimenti »

Montescaglioso

Otto operai sepolti in un crollo



Un operaio morto, tre feriti, quattro tuttora sepolti sono il tragico bilancio del pauroso crollo di una vecchia costruzione a Montescaglioso. L'agghiacciante episodio, verificatosi ieri pomeriggio, ha dei precisi responsabili. Il padrone del cantiere dove gli operai lavoravano, ha fatto sferrare oltre al limite consentito, per la gettata delle fondamenta di un palazzo nuovo da erigere accanto a quello vecchio e già pericolante. Nella telefoto ANSA: un gruppo di soccorritori all'opera.

(A pag. 6 il servizio)

Annunciata da Foa

Iniziativa della CGIL per le leggi agrarie

Discutere assieme al progetto governativo la proposta della CISL sugli Enti e quella della CGIL sui patti - Agitazione in Puglia

La CGIL propone che il disegno di legge governativo per l'agricoltura venga sostanzialmente modificato e che esso sia discusso contemporaneamente al progetto dei deputati della CISL, sugli Enti di sviluppo e al progetto che parlamentari della stessa CGIL hanno presentato per il diritto di iniziativa dei mezzadri e coloni, circa le migliori e la disponibilità dei prodotti. Nello stesso tempo la CGIL promuoverà un vasto provvedimento rivendicando nelle campagne, ricercando e sollecitando la unita con gli altri sindacati. Proprio ieri è giunta notizia che la Federbaccianti ha proclamato l'agitazione in tutte le province pugliesi. Queste importanti iniziative sono state annunciate nella conferenza stampa tenuta ieri dal compagno on Vittorio Foa, presenti il segretario generale aggiunto della CGIL, compagno Fernando Santi, il segretario confederale compagno Rinaldo Scheda e i dirigenti della Federbaccianti e della Federmezzadri.

Il giudizio della CGIL sul progetto governativo, così come lo ha esposto Foa, si può riassumere nei seguenti punti: 1) viene deplorato il fatto che i sindacati non siano stati consultati — malgrado gli impegni del governo — perché ciò ha avuto un peso negativo nella formulazione del disegno di legge; 2) nel merito del provvedimento la CGIL afferma che esso rimane ancora in massima parte ancorato alla tradizionale impostazione di tipo bonomiano e tale da non incidere sulle strutture fondiarie, produttive e di mercato.

Una posizione — come del resto quella della CISL — che non rivendica, dunque, retroceda ma anzi, al contrario, governativa ma sottolinea l'esigenza di modificare la sostanza, in base alla linea di politica agraria che la CGIL, in base ai punti cruciali sulle questioni degli Enti di sviluppo, e della mezzadria Foa ha giustamente affermato che nella concezione governativa gli Enti — oltre ad operare solo in alcune zone — non sarebbero qualitativamente diversi dagli altri Enti che operano nell'agricoltura. Di qui la proposta che il Parlamento discuta, assieme al disegno del governo, il progetto della CISL, la proposta avanzata della CGIL, e, evidentemente, un nuovo terreno di ipotesi di azione unitaria, nelle campagne e nel Parlamento.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di martedì.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta del Senato di giovedì 29 corrente.

Continua la pressione anglo-americana per sabotare la tregua - I cinesi propongono al Pakistan un patto di non aggressione?

NUOVA DELHI, 21.

Nella capitale indiana è in corso una intensa attività di carattere diplomatico-militare, legata alla presenza delle missioni americana e inglese e alla necessità di stabilire una linea di condotta di fronte all'iniziativa del governo cinese per una tregua. Nella capitale cinese il Comitato permanente del Congresso nazionale del popolo ha approvato la politica condotta dal Governo nel conflitto di frontiera. Nella capitale del Pakistan, Rawalpindi, gli ambienti politici e diplomatici sono a rumore per una nuova iniziativa del governo cinese, riferita stamattina con grande rilievo dal giornale « Dawn », e praticamente confermata negli ambienti più responsabili.

La nuova iniziativa consiste nella offerta di un patto di non aggressione tra la Cina e il Pakistan, avanzata dal governo di Pechino. Il giornale afferma che la Cina non porrebbe alcuna condizione, ed in particolare non farebbe dell'uscita del Pakistan dalla SEATO e dal CENTO, due patti militari ai quali esso appartiene, una condizione preliminare. L'uscita del Pakistan da queste due organizzazioni militari è stata nei giorni scorsi, dal stato, già ventilata a Rawalpindi, in seguito allo invio di armi da parte degli Stati Uniti e di altri paesi occidentali all'India, ed alle pressioni esercitate sul governo perché accettasse di accantonare la questione del Casemir e consentire così all'India di distogliere dalla frontiera occidentale alcune divisioni, da inviare a fronteggiare la Cina.

Alcune autorevoli fonti parlamentari hanno confermato che la notizia pubblicata da « Dawn » risponde a verità. Un portavoce del ministero degli Esteri, interrogato in proposito, ha detto testualmente: « Se una tale proposta sarà fatta a Pechino al ministro degli Esteri che vi si richiederà una breve, essa verrà seriamente esaminata ». Tra la Cina e il Pakistan sono già in corso conversazioni per la definizione delle questioni di confine, già risolte pacificamente da Pechino con la Birmania e con il Nepal.

Sempre da Pechino è stato diffuso oggi il testo di messaggi inviati da Cui En-lai al filosofo inglese Russell — il presidente della Guinea, Seku Ture. Nel messaggio Russell il primo ministro cinese, il quale risponde a due lettere del filosofo, scrive fra l'altro: « Spero che sarete continuato ad esercitare la vostra influenza per sollecitare il governo indiano a rispondere positivamente alla dichiarazione fatta dal governo cinese il 21 novembre ». Se l'India adotterà misure corrispondenti a quelle decise da noi, la frontiera sino-indiana tornerà alla tranquillità. Spero che tutti i paesi amici e le personalità amanti della pace, eserciteranno la loro influenza per indurre il governo indiano a tornare al tavolo delle trattative ».

A Seku Ture, Cui En-lai scrive per invitare ad usare la propria influenza allo scopo di indurre l'India a riprendere i negoziati con la Cina.

A Nuova Delhi si cerca di prendere tempo. Il sottosegretario di stato agli Esteri, Desai, ha convocato infatti l'incaricato d'affari cinese per chiedergli « chiarimenti » circa le proposte di tregua. Gli ambienti militari indiani (Segue in ultima pagina)

A Palermo

Villa Florio incendiata

L'area, libera così da vincoli, vale molte centinaia di milioni



Villa Florio, a Palermo, è stata quasi interamente distrutta da un incendio forse doloso. Da tempo l'area sulla quale sorge l'immobile aveva richiamato l'attenzione degli speculatori che intendevano acquistarla.

(A pagina 6 il servizio)

Medicine per morire

Per la Talidomide, oggi il « Precludo », e domani? Perché questo e l'interrogativo che ormai angoscia tutte le donne che sono amme in grado di mettere al mondo un bambino. Soltanto nella cronaca dei giornali di ieri si legge che bambini anormali sono nati a Torino, a Palermo e a Bologna. Ma ogni giorno notizie di questo genere vengono pubblicate sui quotidiani, assieme a quelle del ritrattamento di nuovi cibi sofisticati e alle rutime che il benzolo mette nella cittadina di Mastroianni.

Gli attentati alla salute del cittadino si susseguono con un crescendo impressionante, mentre le autorità preposte a fronteggiare il pericolo indicano molte conferenze stampa, ma quasi sempre — per dirla con parole povere — arrivano a chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. Ieri, per esempio, sono state probate altre tredici specialità, che hanno la stessa composizione del « Precludo ». Ma lo stesso « Precludo », come abbiamo già riferito nei giorni scorsi, era in vendita nelle nostre farmacie da almeno sei anni e per acquistare era sufficiente chiederlo, dopo avere pagato alla cassa 650 lire. E' ingenuo domandare, a questo punto, come mai sia dovuto trascorrere tanto tempo prima che ci si rendesse conto che tali preparati erano profondamente nocivi? E mai possibile che in questo nostro secolo caratterizzato da innumerevoli scoperte scientifiche, in questa nostra era di vertiginoso progresso, si debba sempre giungere con tanto drammatico ritardo a stroncare i pericoli che ci minacciano tanto da vicino? E tuttavia, sempre ieri, accanto alle notizie dei bambini focomelici nati nel nostro paese, si poteva leggere che nella sola Highland, nello spazio di sei anni, sono nati ben diecimila bambini anormali, per colpa di medicinali che sotto la innocua parvenza di tranquillanti distribuiscono mali spaventosi, sofferenze indecifrabili destinate a durare tutta la vita, generano tragedie come quella di Luigi. Tutto ciò, mentre i veri responsabili, che altri non sono che i proprietari dei grandi trust farmaceutici, continuano tranquillamente ad accumulare milioni su milioni.

Per l'Oder-Neisse

Appello di preti

polacchi al Papa

La collaborazione con lo Stato socialista è possibile e necessaria

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 24

Oltre mille duecento sacerdoti cattolici polacchi, praticamente tutti i titolari delle parrocchie delle terre occidentali, si sono riuniti a Wrocław in una grande manifestazione religiosa e patriottica che si è conclusa con una importante dichiarazione di lealtà e di volontà di collaborazione del clero con lo Stato e con un appello al Papa perché le chiese delle terre occidentali cessino di essere un ostacolo alla collaborazione dei vescovi tedeschi e affidate a quella dei vescovi polacchi.

Ai sacerdoti riuniti ha parlato per primo, dopo la funzione religiosa, il canonico Zygmunt Najchrzak. Non credeva nessuno — ha detto il canonico — che ci siamo qui riuniti per entrare nell'attività politica. Vogliamo soltanto unire la nostra voce a quella di tutti i polacchi di buona volontà, secondo lo esempio che ci ha dato il Sommo Pontefice nel levare la sua parola in favore della pace, della comprensione fra i popoli e della coesistenza pacifica fra gli stati.

Continuando il proprio discorso il canonico ha poi dichiarato: « Non abbiamo diritto, anzi abbiamo il diritto e il dovere di farlo, di avanzare dubbi sulla legittimità di alcuni provvedimenti presi dal potere dello Stato. Questo lo facciamo, ogni volta che lo riteniamo necessario, nei nostri incontri con i rappresentanti statali. Ci sono tuttavia fatti che non si possono tacere o dimenticare. Fra questi fatti ve ne sono uno nel corso della recente crisi internazionale, coloro che guidano la nave del nostro Stato, hanno mostrato di voler agire per conservare la pace alla Polonia e al mondo. Allo stesso modo, dobbiamo riconoscere che quando il mondo era sull'orlo della catastrofe atomica, ci avrebbe aperto per tutti una notte terrena senza fine, l'iniziativa pacifica del governo sovietico ha consentito di sventare la distruzione, di gettare ancora a tutti i popoli il bene della vita ».

E' di straordinaria importanza per tutti noi — ha continuato il canonico — l'appello alla pace lanciato al Concilio dal Papa, e questo appello ha trovato piena e profonda rispondenza nel nostro cuore di cattolici e di polacchi. Così come ha diffuso fra noi una immensa gioia il fatto che il Santo Padre abbia riconosciuto il buon diritto polacco sulle terre occidentali recuperate — per usare le stesse parole del Papa — dopo tanti secoli, dalla Polonia.

Di fronte alla benevolenza dimostrata verso la nostra terra dal Vicario di Cristo noi ci rivolgiamo a lui con affetto di figli, da questa assemblea, per chiedergli che le chiese delle terre occidentali polacche vengano normalizzate nella loro amministrazione e affidate alla giurisdizione dei nostri vescovi.

Dopo aver ripetuto più e più volte di essere decisamente schierati per la pace e per trattative tra gli Stati secondo la parola del Papa e in accordo con i vescovi polacchi che sono a Roma, il canonico ha concluso il suo discorso con la dichiarazione che può ha sorpreso gli osservatori occidentali di Varsavia: « Noi siamo convinti dell'utilità di essere sistemati ».

Franco Bertone

(Segue in ultima pagina)

A pagina 3

Il primo servizio dell'inchiesta di Giuseppe Boffa

su

Il movimento operaio nell'Europa capitalista